

Archivio parrocchiale di Cavalese
Protocollo del notaio Alessandro Giovanelli¹, ff. 48r – 50v

Verbale di ispezione per un duplice omicidio a Casatta di Valfloriana² Cavalese e Casatta di Valfloriana, domenica 15 novembre 1573

(traduzione del testo originale in latino)

In nome di Cristo, amen. Nell'anno 1573, indizione prima, domenica 15 novembre, a Cavalese di Fiemme, Diocesi di Trento, in casa di me sottoscritto notaio.

Dinanzi a me Alessandro Giovanelli, notaio infrascritto e in questa occasione delegato dall'egregio signor Nicolò Bozzetta, vicario di Castello di Fiemme etc., si è presentato Antonio del fu Nicolò di Montalbiano³ di Valfloriana, inviato da Simone del fu Antonio di Dorà⁴ giurato di Valfloriana, e mi ha notificato che nella notte appena trascorsa è stato perpetrato un omicidio in Valfloriana, in cui sono stati assassinati Domenico del fu Antonio Casatta e donna Sofia, moglie di Giovanni [fu Lorenzo] Pozza di Valfloriana; e ha chiesto che venissero presi gli opportuni provvedimenti da parte dell'ufficio [del tribunale].

Sentito questo, io notaio e delegato ho deliberato di portarmi col messo del tribunale in Valfloriana per espletare il *visum et repertum*⁵ su quanto accaduto. E immediatamente, con Marino, messo del tribunale, mi sono messo in strada in direzione di Valfloriana, verso il luogo indicato.

Stesso giorno, mese, anno e indizione, in Valfloriana della pieve di Fiemme, Giurisdizione di Castel d'Enn e Caldifff⁶, nel mulino di Cristano Pozza di Valfloriana⁷, situato in località *al Pra del molin de Costa Secha*, i cui confinanti sono: a mattina e mezzodì il prato dello stesso Cristano Pozza; a sera il rio di Valfloriana⁸; a settentrione gli eredi del fu Giovanni Casatta.

Testimoni presenti: Simone del fu Antonio di Dorà, giurato di Valfloriana; Cristano del fu Giovanni, *cromero*⁹ di Capriana; Leonardo del fu Tommaso, abitante in *Cao de Villa*¹⁰ di Capriana; Antonio del fu Nicolò di Montalbiano di Valfloriana; e altri testi chiamati e convocati.

(Testo originale in italiano)

Ibidem, a la suprascritta presentia, io notaro infrascripto et delegato ritrovai li corpi de Domenico del fu Antoni de Casata de val Floriana et de Sophia, figlia del fu Bolchan de Morandello de Daiian et moglier de Zuan [fu Lorenzo] de la Pozza de val Floriana, prostrati in terra in detto molino, iacenti uno sopra l'altro con le facie voltate in giuso, su la tera.

Cioè il corpo de Sophia predetta de sotto, disteso in tera con il corpo et faccia in terra, et la vesta de sopra alzatta quasi insino a la zentura, et la vesta de sotto con la camisa levate per insino a le piegature de le gambe; con doi feritte in la testa, cioè una feritta in la cervice, overo coppa de la testa, fata a modo di triangullo per insino su l'osso; et una su la testa sopra l'orechia dextra,

1 Le notizie sul notaio Alessandro Giovanelli e sul suo protocollo si trovano in nota nel documento di febbraio 2008.

2 Documento già edito dallo scrivente sulla rivista "La Comunità di Fiemme", XIV (1996), 3, nell'inserto, pp. I-IV. Chi volesse leggere un inventario di poco anteriore, anch'esso assai interessante però in tedesco, veda Heinrich Abram, *Heimatbuch Altrei*, Altrei 2006, pp. 293-294.

3 Frazione del Comune di Valfloriana, la più in alto prima di Sicina.

4 Altra frazione del Comune di Valfloriana, ad oriente rispetto a Casatta e a Barcatta.

5 Ricognizione e conseguente verbale.

6 Il cancelliere è molto preciso: infatti la Giurisdizione tirolese di Castello aveva competenza solo in materia civile, mentre in quella penale il foro competente era per l'appunto quello di Enn Caldifff.

7 Questi è il proprietario del mulino e non è indicato il suo rapporto di parentela col presunto omicida.

8 Dovrebbe trattarsi del rio oggi chiamato *delle Seghe*, che è per l'appunto ad occidente della località *Pozza*.

9 Termine dal tedesco *Krämer* per indicare un generico bottegaio ambulante, anche se in questo caso la persona aveva senz'altro anche una postazione fissa.

10 Toponimo tuttora esistente, da cui deriva anche il cognome *Capovilla*.

con scissura ne l'osso et grande effusion de sangue.

Et il corpo de Dominico suprascritto, prostrato sopra il corpo de la sodetta Sophia, cioè sopra la schena et corpo di detta Sophia, con le calze desligate et calate in giuso per insino a meza cossa, et da la parte anteriore la camisa ellevata per insino al membro genitale. Il qual Domenico haveva una botta de la testa d'un manarino¹¹, overo d'una testa d'un zapino¹², nella testa sopra l'occhio dextro, senza rotura de la pelle overo effusion de sangue, ma con l'occhio dextro tumefacto et negro; et con doi feritte in la testa, cioè una sopra la fronte con scissura in l'osso et una da la parte di drietto, sopra l'orechia sinixtra, con scissura in l'osso per insino al cervello et grande effusion de sangue.

Et dapoï visti¹³ che ne l'ussio del molino vi erano molti colpi de un manarino, parte fatti con la testa del manarino et parte con il taglio.

(traduzione del testo originale in latino)

Visto ciò, io notaio e delegato ho deciso di procedere all'inventario dei beni esistenti nel molino e di farli custodire dal giurato fino ad una successiva decisione. Perciò, presenti i sopra nominati testimoni, ho proceduto ad effettuare l'inventario dei beni esistenti nel molino come segue, dopo averli segnati con una croce.

(Testo originale in italiano)

1. Un rangon [= *roncola*];
2. un fol¹⁴ et un sachetto pieni de farina de segalla, tengono tra tutti doi circha trei stari;
3. un carnero [= *bisaccia*] con farina de formento dentro, circa un starollo¹⁵;
4. un fol con meio [= *miglio*] dentro, circa mezo staro;
5. un burato [= *setaccio del mulino*] fora de la buratadora [= *cassone contenente il setaccio o burato*];
6. trei martelli da molino [= *martelli per battere la mola*];
7. formento su l'intramoza [= *tramoggia del mulino*] et farina in la buratadora, circha doi stari in tutto;
8. un carniero vodo;
9. un sacho et un follo vodi;
10. un staro de legno;
11. crusche in la cassa avanti a la buratadora, circha uno staro;
12. una cassetta, con la seradura, con un pocho de formento, orzo pesto, segalla et bugatoni [= *crusca e farina di scarto*] dentro.

Li qualli beni ritrovati in detto molino io notario, a la suprascritta presentia, ho consignato a predetto giurato de val Florianana in custodia et mandato¹⁶ a lui che, sotto pena de lire 25 de dinari al fisco¹⁷ et de pagar del suo, debia quelli servar et custodir per insino ad altra deliberatione.

Excepto che la cassetta et beni che vi erano dentro, quali sono laxati a la moglier¹⁸ del fu Domenico Casata suprascritto, perché, sicome è stato exposto, quelli erano delle molture¹⁹ del detto fu Domenico²⁰. Et così, detto giurato, a la suprascripta presentia, si ha chiamato haver detti beni in

11 Accetta.

12 Uncino per tronchi.

13 Sta per *vidi*.

14 Sacco di pelle, spesso della capacità di uno staio, cioè per Fiemme litri 26,34.

15 Lo *starolo* o *staröl* era la quarta parte dello staio, perciò pari in Fiemme a litri 6,6 circa.

16 Cioè *comandato*, *ordinato*.

17 Si tratta di una multa consueta, prevista nelle *consuetudini* e pari a 5 fiorini.

18 A questo punto *vedova*.

19 Con questo termine si indicava quanto veniva lasciato al mugnaio in pagamento per la macinatura.

20 Quindi Domenico Casatta lavorava proprio nel mulino di proprietà di Cristiano Pozza.

sé et soa custodia, offerendosi quelli custodire sotto la pena suprascripta.

(traduzione del testo originale in latino)

Inoltre si dice che il Domenico e la Sofia siano stati feriti ed uccisi da Giovanni del fu Lorenzo Pozza di Valfloriana, marito di Sofia, con un'accetta; e si dice che il Giovanni sia fuggito ed uscito dalla Giurisdizione.

Perciò io notaio infrascritto ho deliberato di procedere all'inventario di tutto ciò che si trova nella casa del Giovanni, per farlo custodire dal giurato fino ad una successiva decisione. Quindi io notaio, col giurato Simone, con il messo Marino e con i testi sopra nominati, mi sono recato alla casa di Giovanni [fu Lorenzo] Pozza e, aperta la porta, sono entrato ed ho proceduto ad inventariare le infrascritte cose, dopo averle segnate con una croce.

(Testo originale in italiano)

Primo in la cosina:

1. una hola de brondo, [= *bronzo*] grande;
2. item un'altra holla de brondo, mezana;
3. un parol d'una sechia e meza²¹, bon;
4. un stozzo [= *piccolo recipiente, ma di per sé contenitore per dare il latte ai vitellini*];
5. doi bazoni [= *bigoncioli*] da late, un grandò et un picol;
6. un cadin de terra²², grandò;
7. una caza [= *cucchiacione, ramaiolo, mestola*] de legno;
8. una segosta de ferro [= *catena da fuoco per sostenere il paiolo*];
9. doi piadene [= *scodelle o tafferie*] de legno, grande;
10. una piadena de legno, picola;
11. doi cadini da late;
12. doi taiieri de legno;
13. trei copate [= *tazze, vasetti*] de legno, piccole;
14. una pestadora [= *coltellaccio o pestello*];
15. quatro menestradori [= *cucchiari, ramaioli*] de legno, uno de li qualli è forado;
16. doi padele, mezane;
17. chuchiari de legno, cinque;
18. un aspol [= *aspo*] con un'azza de fil de stoppa [= *matassa di filo grezzo*];
19. un cadin de legno;
20. una sonadora da rave [= *arnese per affettare rape e cavoli per la concia*];
21. una gratadora, cativa [= *grattugia per sgranare il granoturco, malridotta*];
22. una rocha da schanelle [= *derivato del lino?*];
23. doi coverchi da holle, de legno;
24. un cortel storto, da chaliar [= *strumento tipico del calzolaio*];
25. un martello da ferrar cavalli, cativo;
26. una pigna da smalzo [= *zangola per il burro*];
27. doi schagni de trei pei; [= *sgabelli a tre piedi, solitamente usati dal mungitore*];
28. un calendario de legno²³;
29. un carneretto con certe pezzette dentro da repezzar [= *sacchetto con pezzi di stoffa utili per rammendi*];
30. una subia da caliar [= *lesina da calzolaio*];

21 La *secchia* era una misura di capacità per liquidi, pari in Fiemme a litri 12,73; perciò un paiolo grande, da circa 20 l.

22 Catino, di solito di legno, ma anche di terracotta come questo.

23 Calendario perpetuo, su tavoletta di legno, spesso dipinto, con tacche (o fori) in cui inserire un piolo per indicare il giorno.

31. un calzatore de legno [= *calzatoio o calzascarpe*].

Item in la caneva²⁴:

1. un staro de legno;
2. un fol de corame, novo, da un staro [= *sacchetto di cuoio della misura di uno stajo*];
3. una schudeletta de legno;
4. un colaro [= *colletto, collare*] de tella, da dona;
5. una schuffia [= *cuffia*] da dona;
6. una binda [= *fascia, benda per il capo*];
7. trenta fusi da fillar, novi;
8. un cestarello [= *cesto di vimini*];
9. una mezelana [= *panno misto lana*], da dona;
10. una saiio de pano berelin, frusto [= *liso, logoro*], senza manege;
11. doi coverte da letto de panno de la val [= *di produzione locale*];
12. doi linzoli;
13. un letto de piuma, con la fodra de mezelana;
14. una fodra da letto da mezellana, frusta;
15. una litiera;
16. un scharpelo;
17. una tenaglia da cadenelle;
18. un rassador da pasta;
19. un rangon;
20. una forfese [= *forbice*] pichola, vechia;
21. una tovalia de tella intripada;
22. uno cozaro con doi prede d'aguzar dentro [= *cornò d'osso o di legno con le coti per affilare*];
23. un martello da falze con la piantella et cornetto apresso [= *incudinetta per battere la falce con l'apposito martello e la relativa custodia*];
24. un cossin de piuma;
25. un pezzo de tella de massaria, nova, braza undese et trei quarti²⁵;
26. un altro pezo de tella, nova, brazza uno et trei quarti;
27. una camisa da homo, de tella grossa, nova;
28. un pezzo de mezelana, nova, brazza otto et trei quarti;
29. camise da homo, tra bone et cative n° sei;
30. un tovaiolo da tavola;
31. item una camisa da homo;
32. una tovaglia intripada, picola;
33. una schudela de terra;
34. un cadino de legno;
35. un garmial [= *grembiule*] da dona de tella grossa;
36. cinque taiieri da tavola, de legno;
37. un fazoletto da naso, lavorato da li capi;
38. una molla da mollar feri [= *mola per affilare*], granda;
39. una cestelleta de radise [= *cesta con intrecci non di vimini, ma di radici flessibili*] con sedese chuchiari novi dentro;
40. una barisela da aqua, granda;

²⁴ L'uso del termine *caneva*, che in Fiemme non si usa, tradisce l'influsso del dialetto della val di Cembra.

²⁵ Un braccio in Fiemme era pari a 2 piedi, quindi quasi 70 cm.

41. trei mazzi de strope da ligar botesini [= *ritorte per legare i recipienti a doghe*];
42. una ronchola bolognese con l'asta;
43. un sponton [= *asta appuntita*];
44. canevo et canevella spadolada [= *canapa grossolana e fine, lavorata con coltello senza taglio*], lire vinti trei²⁶;
45. una cesta da semenar, de radisse, piena de lana negra lavada, pesa con la cesta lire die-se;
46. doi sechie da aqua, con li manegi de strope;
47. un canestro piccolo, vechio;
48. doi cestoni;
49. una schudella da bagnar ponti [= *punte di ferro dei fabbri?*];
50. trei schaiioni da falze [= *aste per le falci*];
51. un paro de darmere nove, ferade, senza bolzoli [= *zoccoli nuovi, ferrati, senza cinghie*];
52. doi sesle [= *falcetti per la mietitura*];
53. un restello novo;
54. doi azze de fil de stoppa;
55. una staffa da cavelchar, senza stafil;
56. una cestella, con certi ferrati dentro et altre bagaie de poco valor;
57. una schudella de legno, sfenduda [= di per sé "*fessurata*", *non ancora del tutto spaccata*];
58. una sechia da aqua, rotta, con il manego de ferro;
59. tre giomi [= *gomitoli*] de fil de stoppa;
60. un taiiero de legno;
61. una piona da marangon [= *piallone da falegname*] senza ferro;
62. una gonella da dona, de pano barelin de la val, quasi nova;
63. una gorzera [= *collare, gorgiera*];
64. un colaro da dona de pano negro, frusto;
65. un zipon da dona [= *abito stretto e corto che copriva il busto*] con le manege de pano lionato [= *di color ulvo*], novo;
66. un paro de manege da dona de pano turchin, meze bone;
67. un cendalo rosso; [= *zendado, velo o scialle che copriva il capo*];
68. cinque schuffie da bindello [= *con nastro?*], bone et cative;
69. una binda de tella mangenada [= *lavorata*], nova;
70. una binda de pignola bianco;
71. un garmialo da li capi ruzeni [= *color ruggine?*], bon;
72. una binda dai capi lavoradi a uchia [= *ago*];
73. una peza da seno de panno rosso, lavorato;
74. brazi quatro de binde nove;
75. un tovaiiolo da tavola;
76. un pezzo de tella nova grossa, brazza sette;
77. un zipon da dona de pano lionato senza manege, mezo frusto;
78. un bochalo d'una meza trentina²⁷;
79. doi zuche;
80. una cisora [= *arnese da taglio, cesoia*], piccola;
81. un carniero con un poco de panizo [= *panico* (graminacea)] pesto dentro;
82. un bussolo da spetie;

²⁶ Lire sta per libbre; in Fiemme 1 libbra (o *lira*) era pari a 504 gr.

²⁷ Misura di capacità per liquidi, specie per il vino, ed era pari per l'appunto a *mezza mossa*, con 8 delle quali formava una secchia.

83. una moltreleta da sal [= *cassetta del sale per gli animali*];
84. un pontarol da caratiero;
85. una forfeseta piccola;
86. quatro prede da guzar, una da falze et trei mezane;
87. un vassello con smalzo dentro, pesa con il vassello lire undese e meza;
88. una povina de pegora [= *ricotta pecorina*];
89. un tornà da smalzo vodo;
90. un garmial de tella nova, grossa;
91. una mastella con doi branche [= *manici*];
92. un bariselo de legno;
93. una schatolla picolla con un armello [= *decorazione in smalto*] sopra, indorado;
94. una lima da limar legni;
95. una lima da ferì;
96. un sesto de fero [= *sesto del carro?*];
97. un angier con cavera [= *asta o stanga con cavalletto?*];
98. un pontarol a modo di trivella;
99. una piantella da falze;
100. sette vere da carpelle [= *anelli per infilare i legacci delle grappelle*] et certi altri ferrati;
101. un paro de sole de corame, nove;
102. una bazeda;
103. trei staroli de formento;
104. trei sarchi, doi grandi et un picol;
105. una casseta bona senza seradura;
106. un bancho bon con trei schalzi [= *madia con tre cassetti*];
107. semenza de canevo [= *canapa*], stari doi;
108. meio, mezo staro;
109. un banco vechio, con stari sette de segala dentro;
110. un botesinello desligato [= *botticella scompaginata*];
111. un'archa rotta; [= *baule o cassettone rotto*];
112. doi piadene de legno;
113. trei linzoli novi et un linzolo frusto;
114. bastoni, brege [= *assi*] et altri legnami di pocho valore.

(traduzione del testo originale in latino)

Il presente inventario è stato fatto e completato domenica 15 novembre 1573, indizione prima, in Valfloriana della pieve di Fiemme e Giurisdizione di Castel d'Enn e Caldif, al maso di Casatta, nella *canipa* della casa d'abitazione di Giovanni [fu Lorenzo] Pozza, presenti di continuo: Simone del fu Antonio di Dorà, giurato di Valfloriana; Marino de Marino, messo di Castello; Simone di Dorà, sarto; Valentino fu Lorenzo Pozza²⁸; Antonio del fu Nicolò di Montalbiano; Giovanni di Cipriano Albertini, Giacomo Tomasini, questi tutti di Valfloriana, chiamati a testimoniare.

Io notaio ho consegnato tutto quanto elencato nel soprastante inventario al giurato Simone, che ha dichiarato pubblicamente d'aver ricevuto le cose descritte nell'inventario, e gli ho ordinato, sotto pena di lire 25, di custodire tutto quanto nelle sue mani fino ad una successiva decisione, etc.

Io Alessandro Giovanelli, notaio e delegato, sono stato presente ai fatti sopra esposti e li ho fedelmente e pubblicamente scritti.

28 Fratello del presunto omicida; non è invece nominata la vedova.

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724

italo.giordani@storiadifiemme.it

italo.giordani@gmail.com

www.storiadifiemme.it

NB: Ringrazio i professori Arturo Boninsegna di Predazzo e Paolo Deflorian di Tesero per l'aiuto prestatomi nel trovare per la maggioranza degli oggetti una appropriata descrizione e, ove noto, il nome in lingua italiana.